

IL CALAMO

Catechesi

30

Francesco Beschi

La Pandemia del dolore e la Speranza

Prefazione del card. Angelo Scola



MARCIANUM PRESS

© 2021, Marcianum Press, Venezia

Marcianum Press
Edizioni Studium S.r.l.
Dorsoduro 1 - 30123 Venezia
Tel. 041 27.43.914 - Fax 041 27.43.971
marcianumpress@edizionistudium.it
www.marcianumpress.it

Impaginazione e grafica: Massimiliano Vio

ISBN 978-88-6512-763-6

*Alle donne e agli uomini
della comunità bergamasca*

Indice

Prefazione	9
<i>del card. Angelo Scola</i>	
Introduzione	11
<i>di Marco Dell'Oro</i>	
PARTE I. IL DOLORE	27
Lo schianto	29
Signore, abbi pietà	33
Il vuoto	37
Il fuoco	41
La rabbia	45
Quante volte?	51
L'uragano	57
L'alleluia	63
L'argine	67
La carezza	73
Il giardino	77
La spada	79
Parte II. LA SOLITUDINE	85
Il deserto	87
Gli occhi	91
L'agguato	95
La disperazione	101

L'acqua viva	107
La prova	111
Parte III. IL LIMITE	113
L'incertezza	115
Il dono	119
Il segno	123
La presenza	125
Parte IV. LA PREGHIERA	129
La forza	131
La supplica	137
Il sapore	141
Parte V. LA COMUNITÀ	147
La ricchezza	149
L'esempio	153
La piccola Chiesa	157
Desiderare l'infinito	163
L'unico pane	167
I volti	171
I figli	175
Un santuario di preghiera	179
La cura	183
La porta	187
La sorgente	191
DIRE GRAZIE	197
Ringraziamenti	203

Prefazione

La pandemia del dolore e la Speranza: fin dal titolo questa preziosa raccolta degli interventi con cui il vescovo Francesco ha accompagnato il suo popolo in questo primo anno di pandemia fa emergere i due poli della nostra esperienza di cristiani colpiti dal flagello del Covid-19.

Passo dopo passo, seguendo la scansione dei tempi liturgici o le tracce della storia di fede delle nostre terre lombarde (i santuari e i luoghi della pietà popolare, come quelli della carità e della cura...), le parole del padre e del pastore infondono conforto ai figli: *«Se il dolore rischia di mangiarci l'anima, il Signore la conserva gelosamente e premurosamente nelle Sue mani».*

E li accompagnano fino all'ultimo passaggio: *«Noi crediamo che nella morte in croce di Gesù, Tuo Figlio, e nella Sua sepoltura, ogni crocifisso, ogni morto, ogni sepolto sia riscattato dall'abbandono, dall'oscurità, dal nulla».*

Così il ritmo vitale della Liturgia non è annullato da quello mortifero della pandemia. Percorrendo le vie finora inesplorate aperte dai nuovi mezzi di comunicazione, nessuna possibilità di condivisione viene trascurata facendo propria la passione del buon Pastore perché nessuno vada perduto.

«Lo Spirito Santo – dice il vescovo Francesco – dà forma alla vita nella sua interezza e integralità, e la Chiesa è chiamata a servire la vita lì dove la vita accade». Si chiama testimonianza.

Riconoscere la testimonianza e rilanciarla, ad edificazione di tutti, è un importante compito del pastore. Con convinzione faccio mio l'incoraggiamento del vescovo Beschi alla sua Chiesa:

«Rendo grazie per quando ciascuno, nei gesti quotidiani, è stato capace – e lo sarà ancora – di manifestare la luce e la forza dello Spirito

Santo, facendo della propria esistenza, delle famiglie, delle comunità e delle città, dei luoghi di lavoro e di cura, delle oscurità e del dolore delle prove, facendo di tutto questo la storia di un Dio che, per l'uomo, dona Se stesso».

+ANGELO CARD. SCOLA
Arcivescovo emerito di Milano

Imberido di Oggiono, 19 marzo 2021
San Giuseppe, Sposo della Beata Vergine Maria

Introduzione

A fulgure et tempestate – Libera nos Domine!
A peste, fame et bello – Libera nos Domine!
A flagello terrae motus – Libera nos Domine!
Ut fructus terrae dare et conservare digneris –
Te rogamus, audi nos!

Litanie dei Santi

1. Nell'antica sequenza liturgica risuona potente l'eco del testo dell'Apocalisse: «Ed ecco un cavallo di colore pallido e colui che lo cavalcava si chiamava Morte (Thánatos), e gli teneva dietro l'Inferno, e gli fu data potestà sopra le quattro parti della terra per uccidere con la spada, con la fame, con la morte e con le bestie feroci» (6,7-8). Il terribile cavallo "pallido", cioè di colore livido, cadaverico, è una morte che uccide con ogni mezzo. Il vocabolo greco *thánatos*, in questo caso, cerca di fotografare quella particolare esperienza di morte collettiva, simultanea, in apparenza inspiegabile, che nei secoli abbiamo imparato a chiamare "pestilenza" e con la quale credevamo di non dover più fare i conti, almeno nella maniera convulsa e violenta dei nostri antenati. L'ingresso del Covid-19 sulla scena del mondo ci ricorda invece che una malattia può sorgere e propagarsi anche in società tecnologicamente avanzate, e se questo ci coglie di sorpresa è solo perché un tempo, dinanzi agli immani flagelli, l'uomo reagiva "teatralizzando" e quindi "addomesticando" il nemico: lo accoglieva in casa, imparava a convivere. Nei *Trionfi della Morte* affrescati sulla soglia o all'interno dei luoghi sacri (meraviglioso quello nell'Oratorio dei disciplini a Clusone, 1484-1485), la fede insegnava a non assolutizzare il pericolo e a sperare nella misericordia divina, confidando

nella vita eterna. È un procedimento mentale, prima ancora che religioso, e l'abbiamo smarrito abbeverandoci alla fonte delle "magnifiche sorti e progressive" – nell'ironica descrizione di Leopardi –, maliziosamente subdole nel trasformare i luoghi di cura in templi della scienza.

2. Il presente volume raccoglie gli interventi del vescovo di Bergamo, monsignor Francesco Beschi, nel tempo oscuro della pandemia. L'arco temporale abbraccia quella che oggi – a distanza di pochi mesi – definiamo retrospettivamente "prima ondata" del virus, ma che allora ci appariva come un'esperienza assoluta, priva di riferimenti, avvolta nell'incertezza, di cui subivamo l'inizio e della cui fine potevamo solo sperare. Sono interventi assai diversi tra loro, soprattutto nella forma, orale ma anche scritta (omelie, preghiere, rosari, lettere alla comunità e alle professioni), e tutti risentono delle particolarissime restrizioni imposte dalle autorità politiche e ispirate dalle autorità sanitarie, soprattutto nel divieto di ritrovarsi in chiesa per partecipare alla Messa. Il primo testo è del 26 febbraio 2020 (Mercoledì delle Ceneri), l'ultimo del 26 agosto (Pontificale di Sant'Alessandro), cui si aggiunge l'omelia pronunciata in occasione della Messa di Ringraziamento di fine anno: sul fronte sanitario, si va dallo scoppio della pandemia in terra bergamasca fino al termine dell'emergenza, l'allentamento delle misure di sicurezza, il ritorno all'agognata normalità, poi rivelatosi – adesso possiamo dirlo – tragicamente effimero. Nella scansione del tempo liturgico è coperto tutto il denso periodo che inizia con la Quaresima, attraversa la Pasqua, supera la Pentecoste e approda infine al Tempo ordinario. Abbiamo scelto di non presentare i testi secondo l'ordine cronologico, preferendo raggrupparli in cinque capitoli che rispecchiano altrettanti temi e consentono meglio di cogliere l'ampiezza e la profondità della riflessione. Essi sono: il dolore, la solitudine, il limite, la preghiera, la comunità.